

La mia Torino - <i>Roberta Negro</i>	p. 55
Elegante signora - <i>Antonella Padalino</i>	p. 56
Quel dito che punta al cielo - <i>Angela Palmieri</i>	p. 57
Canto un po' stonato per Torino - <i>Angelo Palumbo</i>	p. 58
La voce della mia città - <i>Rosita Panetta</i>	p. 60
È lei la poetessa - <i>Laura Paramithiotti</i>	p. 61
Torino nei racconti di papà - <i>Claudia Piccinno</i>	p. 62
Dichiarazione - <i>Maria Luisa Piccioni</i>	p. 63
Torino - <i>Elena Piseddu</i>	p. 64
Torino è un universo - <i>Polina Poletti</i>	p. 65
Goccia fluviale - <i>Max Ponte</i>	p. 66
Il "Faà di Bruno" di Torino - <i>Giuliana Reano</i>	p. 67
Torino, nel '68 - <i>Margherita Ricciuti</i>	p. 68
Perdersi a Torino - <i>Antonella Rinaudo</i>	p. 69
Dama cortese - <i>Carla Salza</i>	p. 70
Torino tutti i giorni - <i>Loreta Santimaria</i>	p. 71
Perla delle alpi - <i>Paola Sappa</i>	p. 72
Torino, città bella - <i>Imma Schiena</i>	p. 73
Torino - <i>Antonio Scommegna</i>	p. 74
Torino - <i>M.V. (Mavi) Somigliana</i>	p. 75
Torino - <i>Renata Stoisa</i>	p. 76
Combo - <i>Angela Suppo</i>	p. 77
Borgo Po - <i>Grazia Tatta</i>	p. 78
Augusta Taurinorum - <i>Franco Tomasi</i>	p. 79
Una fetta di polenta - <i>Enrico Ugues</i>	p. 80
Mia cara Torino - <i>Rodi Vinau</i>	p. 81
Ode al Bicerin - <i>Roberta Vota</i>	p. 82
La custode della Dora - <i>Vincenzo Zito</i>	p. 83
Ferragosto in città - <i>Maria Grazia Zunnui</i>	p. 84

Poesie fuori concorso

Torino - <i>Egle Bolognesi</i>	p. 87
A Torino in Piazza Castello - <i>Angela Donna</i>	p. 88
Anna la signora del Balon - <i>Enrico Mario Lazzarin</i>	p. 89
Si può amare una città? - <i>Gabriella Mancini</i>	p. 90
Dove resta il tempo - <i>Giuseppe Musacchio</i>	p. 91
Cara la mia città - <i>Marcella Saggese</i>	p. 93
Torino mon amour (ma basta là!) - <i>Marino Tarizzo</i>	p. 94

Curriculi	p. 95
Giuria	p. 96

NOTA EDITORE

Ci sono libri che entrano in catalogo e libri che, oltre a entrarvi, segnano una tappa. Per Impremix Edizioni *Sguardi Diversi 2* appartiene senza dubbio alla seconda categoria.

Dieci anni separano questa nuova edizione dal progetto nato nel febbraio 2016 insieme all'Associazione Culturale Due Fiumi e alla Circoscrizione 7. Allora l'attenzione era concentrata su Borgo Dora e Porta Palazzo, luoghi nei quali la pluralità di culture, esperienze e linguaggi offriva un terreno naturale per l'incontro e per la poesia. Da quell'esperienza nacque *Sguardi Diversi. Poesia in Borgo Dora e Porta Palazzo*, il 56° titolo pubblicato da Impremix. Oggi il nuovo volume, dedicato a "Torino e dintorni", porta il numero 395 del nostro catalogo.

Tra il 56 e il 395 non c'è soltanto una distanza editoriale. Ci sono dieci anni di libri, autori, incontri, collaborazioni e progetti culturali. Quasi trecentocinquanta titoli testimoniano la crescita di una casa editrice rimasta profondamente legata al proprio territorio e alla convinzione che pubblicare significhi anche costruire occasioni di relazione.

È quindi con particolare soddisfazione che accogliamo questa seconda edizione del concorso. Il nuovo *Sguardi Diversi* non ripete il primo: ne raccoglie l'eredità e la porta più lontano. Lo sguardo si allarga a Torino nella sua complessità, alla sua storia e alle sue trasformazioni, al centro e alle periferie. Le poesie restituiscono una città elegante e operaia, antica e contemporanea, accogliente e contraddittoria, fatta di memoria, migrazioni, lavoro, affetti, fiumi, mercati e portici.

Questa pluralità è forse il significato più autentico del titolo *Sguardi Diversi*: non una sola Torino, ma molte Torino possibili, tante quante sono le persone che la vivono, la ricordano, la attraversano o la immaginano.

A tutti coloro che hanno reso possibile questa nuova edizione
va il ringraziamento di Impremix Edizioni.

A chi ha scritto, un grazie ulteriore: aver trasformato ancora
una volta la città in materia poetica e averci permesso, dieci
anni dopo, di riprendere un percorso che meritava di conti-
nuare.

PREMESSA

Sguardi diversi: chiamata ai poeti!

Dieci anni fa, nel febbraio 2016, l'Associazione Culturale Due Fiumi, in collaborazione con il territorio della Circoscrizione 7 e insieme alla casa editrice Impremix, realizzava il progetto diventato poi antologia poetica: "Sguardi diversi. Poesia in Borgo Dora e Porta Palazzo."

Nella Torino multietnica e vivace, fiorita intorno al mercato più grande d'Europa, avevamo individuato il terreno favorevole a opportunità di scambio, confronto arricchimento e ... di "poesia". Confermando la nostra intuizione, il progetto ebbe un grande riscontro e attestazioni inaspettate e gradite di apprezzamento per l'iniziativa, tant'è che scrivevamo "Ci auguriamo [...] di continuare il percorso".

Ebbene, l'auspicio si è avverato, ed eccoci qui con il nuovo progetto: "Sguardi Diversi (Volume II) Poesia per Torino e dintorni". Torino: la nostra città, con le sue strade, palazzi, giardini, centro e periferie, che si è candidata come Capitale Europea della Cultura 2033, pur con le sue contraddizioni è uno spazio da noi vissuto con amore nelle sue mille sfumature e nei suoi valori sociali e artistici, nella sua storia, nelle sue trasformazioni, nel suo andare verso il futuro conservando la memoria del passato...

Dintorni: inteso non solo come borghi della città metropolitana, ma come possibili argomenti e temi collegati a Torino (ad esempio: il suo celebrato cioccolato/gianduiotto, le maschere tradizionali, l'invenzione del tramezzino e del vermouth, della prima macchina del caffè, i suoi personaggi famosi, la nascita del Cinema, le squadre di calcio Toro e Juventus, ma anche la decadenza della città industriale e l'arrivo del terziario turistico-artistico, l'indifferenza verso gli ultimi e la grande silente opera del terzo settore...).

La poesia è un modo diverso di vedere le solite cose che le trasforma, le avvicina in modi imprevedibili e imprevisi: è una modalità altra di "conoscenza per ardore" (Mario Luzi) cioè di conoscenza che coinvolge la sfera affettiva, in senso lato, di emozioni e di bellezza. La bellezza che, generando empatia, ha il potere di portare equilibrio interiore ed esteriore e quindi, forse non salverà il mondo, ma sicuramente lo rende più vivibile.

Per questo, raccontare Torino con lo sguardo e la voce dei poeti, è fare un dono alla nostra città e, contemporaneamente, arricchire i suoi abitanti e tutti quelli che, pur con motivi e modalità differenti, sono venuti o verranno ad abitarla o anche solo a visitarla e vorranno conoscerla.

Con il medesimo spirito si sono uniti alla nostra Associazione Culturale, onorandoci con il loro patrocinio, la Città metropolitana di Torino e le Circoscrizioni 7 e 8 che qui desideriamo ringraziare insieme alla Casa editrice Impremix che ha nuovamente avuto fiducia nel nostro impegno.

Lasciamo in chiusura i ringraziamenti a tutti i poeti partecipanti e presenti in questa antologia per l'entusiasmo con cui hanno risposto al progetto.

Una voce valga per tutte: "Vi invio questo mio lavoro (...) con tale testo vorrei esprimere il fascino che suscita in me questa meravigliosa città."

Angela Donna

Responsabile progetto
Vice presidente Ass. Cult. Due Fiumi

Marino Tarizzo

Segreteria progetto
Direttivo Ass. Cult. Due Fiumi Sez. Canavese

INTRODUZIONE

Questa Antologia si legge come un atlante sentimentale di Torino, una città che rifiuta di farsi ridurre a cartolina sabauda.

I versi raccolti condividono un gesto comune.

Interrogano la superficie un po' fredda ed elegante del capoluogo piemontese per trovarvi sotto le cicatrici operaie, i portici come confessionali laici, la nebbia che non scende più che è memoria collettiva quanto unica.

Colpisce come la Torino industriale, quella delle ciminiere dei baracchini della FIAT, riaffiori quasi sempre non come nostalgia, ma come ferita aperta, un lutto non completamente elaborato, un dolore per un'identità che la città fatica a reinventarsi senza tradirsi.

C'è poi un secondo filone, più intimo, dove la geografia è geografia del corpo e dell'assenza: piazze che sono stanze vuote, il fiume Po che scorre come un pensiero ricorrente, i portici barocchi che custodiscono voci sussurrate più che gridate. Sullo sfondo la collina di Superga, le Alpi... Torino, quante facce, quanti volti.

La cifra stilistica dominante è una sobrietà quasi ritrosa, molto Torinese, che spesso preferisce l'allusione all'esplosione lirica.

Antologie come questa, sono il frutto di un gran lavoro da parte di tutti i soggetti coinvolti, perciò voglio ringraziare, anche a nome di tutti i Giurati, le Poetesse e i Poeti che hanno partecipato con impegno ed entusiasmo a comporre una unica lirica per "Torino e dintorni".

La scrittura è sempre un respiro di vita, un atto contro la fine e la morte, una luce anche piccola, ma luce che brilla!

Enrico Mario Lazzarin
Presidente della Giuria
Presidente Ass. Cult. Due Fiumi



**squar
2.ersi**
• POESIA PER TORINO
E DINTORNI

**LE POESIE VINCITRICI
DEL CONCORSO**

Cavalli all'Antico Stallaggio

Vi giuro li ho visti i cavalli di notte
fermarsi all'Antico Stallaggio
tiravano lenti un carro di fieno
in quattro battevano l'acciottolato
clop-clop clop-clop il rumore degli zoccoli.

Vi giuro l'ho visto quel tizio di notte
berretto calato e camicia a quadretti
scarponi sformati incrostati di fango
entrare nella buia osteria
e uscirne con occhi selvaggi.

Vi giuro li ho visti i cavalli di notte
dissetarsi al canale Molassi
tiravano lenti un carro di fieno
per le strade storte del Balon
criniere splendenti al chiaro di luna.

Grazia Valente

*Antico Stallaggio del Leon d'Oro in Borgo Dora, quartiere conosciuto anche come Balon dal nome del mercato della pulci che vi si tiene ogni sabato dal lontano fine '700. Tuttavia, la sua istituzione ufficiale nel quartiere di Borgo Dora risale al 1856 quando il consiglio comunale vi trasferì i banchi di ferrivecchi e straccivendoli prima dislocati in altre vie del centro storico. Il fascino del caratteristico mercato a Torino attira anche oggi rigattieri, collezionisti, appassionati di vintage e turisti, attratti dalla vasta esposizione di antiquariato minore, abbigliamento retrò, libri usati e oggetti da collezione.

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

La scelta di questa poesia si spiega con la sua straordinaria capacità di dipingere scene con un realismo quasi cinematografico. Dettagli come la camicia a quadretti, i pantaloni sformati incrostati di fango e la buia osteria catapultano chi legge in un'atmosfera verace, popolare e senza filtri. L'uso diretto delle onomatopee ("Clap, clap, clap, clap") e della punteggiatura spezzata serve a far "assaporare" la scena non solo con la vista, ma con l'udito. Il rumore degli zoccoli sulla ciottolata trasforma la lettura in un'esperienza sensoriale immediata. C'è un forte senso di memoria e nostalgia per un mondo che non c'è più (il carretto di fieno, lo stallaggio, l'osteria) a contrasto con lo sfondo industriale delle "ciminiere splendenti". Il ritornello incantato ("Vi giuro li ho visti...") sospende la scena tra la realtà vissuta e il ricordo quasi mitico. La poesia unisce l'antico mondo rurale/notturno con il paesaggio urbano di Torino (i canali Molassi, il Balon, le ciminiere). La chiusura "al chiaro di luna" dona una vena lirica e poetica a un contesto apparentemente duro e ruvido. Tutto ciò dona al lettore il piacere dell'autentica bellezza.

Tram storico n°7

leri sono salita sul tram storico numero sette,
da Cernaia a Castello,
tram verde, anni sessanta,
sedili di legno, maniglie d'alluminio,
fa tristezza la postazione vuota del bigliettaio...
Fine anni sessanta, linea dieci,
da Duca degli Abruzzi a Vinzaglio
un rettifilo sotto viali alberati,
in autunno odore di foglie triturate
misto all'odore di metallo delle rotaie.
Era un tram verde, il dieci,
tram lungo, snodato,
simile ad un grosso bruco,
col bigliettaio a bordo,
la testa che sovrastava la folla,
l'occhio che controllava salite e discese,
la voce che sollecitava ad andare avanti,
che il posto c'era...
la moneta da cinquanta lire in mano,
il blocchetto di piccoli biglietti
di carta giallina, tipo carta velina,
noi studenti il tesserino bianco
da obliterare, un piccolo coriandolo
che cadeva ad ogni click.
E c'era lui, il ragazzo col maglione bianco,
tutte le mattine, alla stessa ora,
vicino alla porta della salita
che mi catturava gli occhi
e m'irretiva il cuore.

Antonella Orlandini

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Per la capacità di trasformare un viaggio sul tram storico numero 7 in un percorso nella memoria personale e collettiva di Torino. Attraverso immagini nitide e dettagli sensoriali - il legno dei sedili, il metallo delle rotaie, le foglie d'autunno, la moneta da cinquanta lire e il biglietto di carta velina - la poesia restituisce con immediatezza l'atmosfera della città di un tempo. Il ricordo urbano si intreccia progressivamente con quello più intimo della giovinezza, fino all'apparizione del ragazzo con il maglione bianco, che dona ai versi una delicata e inattesa emozione. Il tram diventa così non soltanto un mezzo di trasporto, ma un luogo della memoria capace di ricondurre il passato nel presente.

La biblioteca: anima e cura

Vengono in biblioteca all'apertura mattutina i solitari,
con il cappotto stretto e lo sguardo basso;
non cercano un libro, ma un posto al mondo,
un angolo di senso dove sedere,
senza doversi giustificare.

Si appoggiano ai tavoli, come ci si appoggia a un fratello;
piano piano, quasi di nascosto, sperando che nessuno se ne
accorga.

Non è il sapere che ci salva, ma lo spazio che lo contiene,
scaffale dopo scaffale, come braccia aperte,
come una città costruita per chi non ha città.

Qui un operaio siede accanto ad un professore,
un ragazzo accanto ad una vecchina
che sfoglia un giornale di viaggi che non farà mai.

Forse hai trovato solo un libro,
forse hai trovato qualcuno che leggeva lo stesso libro,
forse hai trovato te stesso riflesso in una pagina,
che qualcun altro aveva già vissuto.

La biblioteca è un'anima sola, è cura,
è la memoria collettiva,
è la più lunga lettera d'amore mai scritta,
indirizzata a tutti,
aperta da chiunque
e non ancora finita.

Cinzia Morone

*Dedicata a tutte le biblioteche civiche torinesi e alla nuova Biblioteca
Civica Centrale a Torino Esposizioni

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

“La biblioteca è Anima e cura” presenta una struttura in prosa-poetica, caratterizzata da un tono intimo, emotivo e profondamente empatico infatti le parole cercate appartengono alla sfera della cura, del calore e della fragilità (solitari, sguardo basso, di nascosto, salvato, braccia aperte, amore). La biblioteca è davvero così, le immagini colgono appieno l'Anima della biblioteca, luogo che accoglie e dona riparo, idee, compagnia e apertura sul mondo chiedendo in cambio rispetto per gli altri e per i suoi luoghi. Già i più piccoli in biblioteca imparano che possono tornare quando vogliono e troveranno sempre tante storie e sorrisi ad aspettarli. La forza delle affermazioni è sottolineata dalle diverse ripetizioni che incalzano e danno potenza alla rappresentazione.



LA POESIA VINCITRICE
DEL PREMIO SPECIALE DEDICATO,
NEL DECENNALE DELLA SUA SCOMPARSA,
AL POETA “LUIGI TRIBAUDINO”
FONDATORE DELL’ASSOCIAZIONE
CULTURALE DUE FIUMI

Per difetto

Ti entrava sottopelle, per difetto,
quella luce biancastra da acquerello sporco
che sfumava i contorni dei palazzi
e oggi non vedi più.

Antichi corpi di fabbrica, grigi e produttivi,
trasformati in centri commerciali
ostentano un finto decoro.
Dei quartieri operai che cosa è rimasto?
Quando ero bambino, dalle tende del soggiorno
vedevo levarsi alte ciminiere fumanti.
Poi la FIAT se la sono venduta,
è dissipata con la nebbia delle mezze stagioni
insieme ai ricordi delle grandi nevicate,
degli spalatori muscolosi
con le braccia robuste dei disoccupati
e degli studenti fuori corso.

Eppure, almeno per una notte
avrei voluto travestirmi da vagabondo
e chiederti ospitalità
per scoprire il tuo lato umano, senz'altro crudele,
che tante volte ho sfiorato
senza averci mai potuto fare all'amore.
A meno di averlo dimenticato.
Perché io ti amo sempre,
e a pensarci bene farei ancora in tempo.

Gian Luigi Braggio

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Questa poesia si regge su un movimento essenziale della lirica del 900 - la memoria come atto di resistenza contro la cancellazione urbana - e lo fa con un lessico che evita ogni retorica nostalgica di maniera. La "luce biancastra da acquarello sporco" che apre il testo è un'immagine di forte tenuta visiva: non idealizza il passato operaio, bensì lo rende materico, quasi sinestesia tra pittura e memoria ottica. Il cuore struggente, affettivo, politico: LA FIAT "venduta dissipata" come per la neve che non scende più. L'autore con maestria lega il cambiamento economico e sociale con quello climatico in un'unica metafora di perdita. La città diventa una figura femminile amata e da amare anche se di un amore non pienamente corrisposto. Il travestimento da vagabondo che chiede ospitalità è un gesto francescano che riscatta la poesia dal rischio di essere solamente un lamento sociologico.